

## Questo numero

Stefano G. Azzarà

Presentiamo qui il numero 1/2023 (XIV) di “Materialismo Storico”.

Inizialmente pensato per ospitare principalmente le relazioni dei vincitori della terza edizione del Premio Internazionale Domenico Losurdo, questa uscita ha visto cambiare due volte in corso d’opera la propria composizione. Siamo infatti riusciti a ottenere i diritti di un’intervista rilasciata da Zhao Tingyang alla rivista tedesca “Philosophie Magazin” e subito dopo abbiamo stabilito un contatto con lo stesso Zhao, il quale ci ha fornito il testo originale in inglese con alcune integrazioni. Questa sezione, che a quel punto intendevamo collocare nelle prime pagine della rivista per il rilievo strategico dell’intervento di Zhao nella prospettiva di un dialogo tra il materialismo storico e il pensiero cinese contemporaneo e per l’imminenza della pubblicazione della traduzione italiana del suo libro sul *Tianxia*, è completata da una breve rassegna sugli studi hegeliani in Cina curata da Tao Tan, dottorando presso la Tsinghua University di Pechino. Nel frattempo, era giunta però la notizia della morte del prof. Giuseppe Cacciatore, il quale non solo aveva generosamente accettato di far parte del nostro Comitato Scientifico e aveva tenuto a battesimo nel 2016 il primo numero di “Materialismo Storico”, ma era per molti di noi e da molto tempo una figura di riferimento intellettuale verso la quale nutrivamo grande stima, affetto e gratitudine. Abbiamo sentito il bisogno di ricordarlo – e di mostrare vicinanza a Fortunato Cacciatore e alla famiglia – con un intervento di Nicola Panichi, che gli era stata carissima amica, e di Raffaele Carbone, suo allievo diretto e docente alla Federico II di Napoli.

Le relazioni del Premio Losurdo, i cui lavori si sono tenuti in modalità mista presso l’Università di Urbino il 30 marzo 2023, sono state spostate a quel punto nella terza sezione. La raccolta degli interventi si apre con la relazione introduttiva di Francesco Fistetti, il quale ha dialogato con la lettura losurdiana di Nietzsche utilizzandola anche per una messa a fuoco del nesso tra postmodernismo e neoliberalismo. Seguono poi le relazioni dei vincitori del Premio. Il primo premio è stato vinto da Gregor Schäfer, con una riattualizzazione della ragione speculativa hegeliana letta come chiave di un progetto emancipazione e trasformazione della realtà incentrato sull’idea di un universalismo concreto. Phillip Becher e Kevin Rösch, vincitori del secondo premio, hanno messo in pratica la lezione di Losurdo sul nesso tra liberalismo e pensiero di destra attraverso un’originale analisi delle affinità tra Schmitt e Hayek. Pieter De Corte, infine, ha proposto una ricostruzione del pensiero nietzscheano come critica della modernità democratica che tanto deve al *Ribelle aristocratico* di Losurdo.

Purtroppo, a proposito di questa sezione dobbiamo segnalare uno sgradevole inconveniente. Nonostante gli accordi, due dei vincitori del Premio non hanno consegnato in tempo la stesura definitiva dei loro saggi; o meglio: non l'hanno consegnata affatto. Essendo ormai tardi per ripensare questo numero e per non aggiungere alla beffa il danno di un'uscita monca (e di rivedere i medesimi articoli pubblicati altrove tra qualche mese...), è stato deciso di pubblicarli comunque; nella forma – ampiamente imperfetta – in cui erano stati inviati per la valutazione e con la vaga speranza che, dopo tanta inaffidabilità, anche per questi autori, comunque promettenti, arrivi il tempo della maturazione.

Informiamo infine che per divergenze di politica culturale che si sono rivelate non superabili, con questa pubblicazione si conclude la collaborazione tra “Materialismo Storico” e il Gruppo di ricerca Domenico Losurdo.

Nella sezione Saggi presentiamo due interventi più legati al dibattito interno alla storia del marxismo e dei suoi dintorni: un articolo di Alessia Franco che rende conto delle risposte di Trockij alle critiche mosse da Simone Weil alla Rivoluzione d'Ottobre e una ricostruzione di Giovambattista Vaccaro delle ricerche gozziane sul postfordismo.

La sezione Studi diversi presenta la seconda e ultima parte di una rassegna sulle ideologie schiaviste nel mondo antico, mentre altri studi si occupano di questioni che chiamano in causa un possibile sguardo globale e “geografico” del materialismo storico: un articolo su Grande Divergenza e Grande Convergenza; un intervento di Marcos Aurélio da Silva sul ruolo della geografia nei concreti processi di transizione che mette in dialogo Milton Santos e Gramsci; una ricostruzione di Renata Pozzo sul dibattito brasiliano sulle relazioni internazionali a partire, ancora, da Milton Santos. La sezione Note vede invece un intervento di Alessandro Barile su alcuni libri che chiamano in causa un nodo decisivo del pensiero post-operaista: gli anni Settanta e il dibattito interno ed esterno a Potere operaio.

Chiudono questo numero alcune recensioni: Alessia Franco su un recente libro di Luciano Canfora dedicato alla «democrazia dei signori» (e dunque in qualche modo “Iosurdiano”); Anna Fantoni su una raccolta degli studi che Luigi Punzo ha dedicato alla «filosofia della praxis» in Antonio Labriola; Marco Paciotti sull'ottimo libro di Michela Ponzani sulle persecuzioni giudiziarie dei partigiani nell'Italia repubblicana; Alessandro Cardinale sulla corrispondenza tra Marx, Engels e l'editore Maurice Lachâtre, pubblicata pochi anni fa in Francia ma ancora inedita in Italia.